



## Mercoledì delle Ceneri

**Un pizzico di cenere posto sulla testa, il digiuno, la carità.  
Questi i segni che caratterizzano il mercoledì delle ceneri  
e che aprono il tempo della Quaresima.**

Il Mercoledì delle Ceneri si ripete nelle chiese il gesto simbolico di imporre, sul capo dei fedeli, della cenere ottenuta di solitamente bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. Si tratta di un segno liturgico che è risposta alla Parola di Dio che chiama alla conversione, come inizio del digiuno quaresimale e del cammino di preparazione alla Pasqua.

La Quaresima, inizia con le ceneri e termina con il fuoco, con l'acqua e con la luce della Veglia pasquale.

La cenere dal latino “**cinis**” è il prodotto della combustione di qualunque materiale mediante il fuoco. Molto facilmente, assunse un significato simbolico di morte, di caducità, e in senso traslato, di umiltà e penitenza.

Il gesto dell'imposizione delle ceneri è per molti di non facile comprensione, un rito indubbiamente antico, ma non antiquato! Nella tradizione biblica e negli usi contadini della cenere possiamo cogliere tutta la forza spirituale: i **significati di fragilità, conversione, rinascita...**

Il Libro della Genesi ci parla dell'uomo-polvere, l'uomo-cenere che si è allontanato da Dio, ha respinto la sua proposta di vita (Cfr. Gn 3,19ss.). Ma la polvere è anche la “materia prima” con la quale Dio ha creato l'uomo (Cfr. Gn 2,7). La cenere sul nostro capo serve a riportarci al fango della creazione, ad aiutarci a deporre ogni illusorio disegno di autodeterminazione e di presunzione.

Promessa di futuro. La cenere non è solo quello che resta di ciò che si è eliminato, **ma è anche promessa di futuro**: il contadino, una volta bruciati i rami secchi, sparge sulla terra la cenere affinché, dopo l'inverno, diventi più feconda.

Dio vuole che la nostra vita sia più feconda e piena di opere di bene: ecco perché dobbiamo accettare di essere potati e che i nostri rami secchi vengano bruciati.

**Il rito di imposizione delle ceneri è un gesto di umiltà, non di umiliazione.** Il gesto delle ceneri è un gesto pasquale: l'ulivo bruciato è il segno di Cristo morto e risorto. Con questo segno lasciamo che nella nostra vita entri sempre più la vita del Signore risorto. **È un gesto di fede!**

Il cammino quaresimale di quest'anno, caratterizzato dalle letture del Lezionario B, ha un carattere più marcatamente penitenziale: ci dona di contemplare la pazienza e la misericordia di Dio, ci esorta al rinnovamento e alla conversione di vita. **La meta è il santo Triduo pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico.**

Le ceneri vogliono ricordare che qualcosa deve bruciare e distruggersi in noi - l'uomo vecchio, il cuore di pietra - per fare posto alla novità della vita nuova che viene dal Cristo risorto.

Durante l'imposizione delle ceneri, il sacerdote pronuncia, una di queste due formule: “Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15) e “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai” (Gn 3,19): un segno e alcune parole che esprimono la nostra caducità e la nostra conversione e al tempo stesso l'accettazione del messaggio evangelico ossia la novità che Cristo ogni anno nella Pasqua vuole comunicarci, per usare una espressione celebre di don Tonino Bello:

**“Cenere e acqua. Ingredienti primordiali di un tempo. Ma, soprattutto simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi”.**